



Provincia Autonoma di Trento

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N.

“BILANCIO DI PREVISIONE

DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PER L’ESERCIZIO FINANZIARIO 2012 E PLURIENNALE

2012-2014”

Signori Consiglieri,

successivamente alla presentazione in Consiglio delle linee di impostazione della manovra per il 2012, avvenuta lo scorso 3 ottobre, la strategia, pur confermata nei suoi principi di fondo, è stata ulteriormente approfondita e affinata, valorizzando gli elementi emersi nella discussione in Aula e i contributi pervenuti dalle forze economiche e sociali.

La manovra, nella sua configurazione definitiva, intende agire su due fronti: da un lato, affrontando i problemi contingenti della crisi ancora in atto, che richiedono misure urgenti di intervento con effetti nel breve periodo; dall'altro, rafforzando le misure volte a promuovere la crescita del sistema e dell'occupazione, in un'ottica di medio-lungo periodo. Ciò in un contesto di minori risorse disponibili a seguito degli obblighi della Provincia e degli enti locali per il rispetto del Patto di stabilità.

Tale impostazione programmatica è coerente con le recenti indicazioni emerse a livello europeo che sottolineano la necessità di riservare particolare attenzione alle politiche per la crescita, pur salvaguardando la sostenibilità finanziaria dei bilanci pubblici e la prosecuzione delle azioni di risanamento, per ridare fiducia e stabilità ai mercati finanziari.

In tale ottica, vanno evidenziate le nuove misure introdotte dalla Provincia per dare risposta alle criticità della situazione congiunturale: dalle misure per il settore dell'edilizia, agli interventi per facilitare l'accesso al credito delle imprese, garantendo anche tempestività nei pagamenti della pubblica amministrazione; dalle misure per l'occupazione dei giovani, alle azioni per la stabilizzazione degli interventi di sostegno al reddito e della domanda.

Contestualmente, l'attenzione per la crescita trova una declinazione innovativa nell'introduzione di agevolazioni fiscali per premiare i comportamenti virtuosi delle imprese.

A ciò si affianca la conferma degli interventi di riqualificazione della domanda pubblica nei settori innovativi e dei progetti strategici di investimento sul capitale umano, nella ricerca e sulle infrastrutture.

Vanno pure ricordate le azioni di sostegno dei processi di innovazione del sistema economico con la nuova politica di incentivazione e il riordino delle società pubbliche.

Importante è, infine, il forte impulso al processo di modernizzazione del sistema pubblico, unitamente alle misure per la riduzione degli oneri burocratici per le imprese e per i cittadini: misure che assumo particolare rilevanza in provincia di Trento, considerato che il 72% del Pil provinciale deriva dal settore dei servizi in generale, ma ben il 15% è imputabile ai servizi della Pubblica amministrazione. Oggi la competizione avviene sempre più a livello di sistemi territoriali e la Pubblica amministrazione gioca, in tal senso, un ruolo decisivo.

Con tali scelte intendiamo promuovere adeguate dinamiche di crescita dell'economia, per evitare il rischio di un restringimento della base produttiva del nostro sistema e di un progressivo deterioramento delle generali condizioni di vita della comunità trentina, soprattutto delle nuove generazioni, nell'interesse delle quali abbiamo il dovere di non

disperdere il capitale territoriale accumulato negli anni, grazie alle risorse materiali e immateriali che hanno consentito al Trentino di raggiungere posizioni di eccellenza in numerosi ambiti.

Dobbiamo avere la consapevolezza che si è esaurito un ciclo di sviluppo e che è iniziata una nuova fase storica con un diverso ruolo della finanza pubblica, legato alle minori risorse e ai maggiori vincoli di bilancio.

Pertanto, per garantire il benessere della nostra collettività e di tutte le sue componenti dobbiamo impegnarci tutti, con spirito di unità e responsabilità, mettendo a fattor comune tutte le energie disponibili, pubbliche, private e collettive.

Di seguito, la presente relazione riprende l'analisi della situazione economica e le linee di impostazione della manovra già illustrate in Consiglio, arricchite con i necessari aggiornamenti e integrazioni.

La situazione economica

Si avverte con chiarezza una forte accelerazione del processo di globalizzazione, con una profonda modifica delle aree che guidano lo sviluppo mondiale. I tassi di crescita delle economie emergenti sono tali da far pensare ad un rapido sorpasso sulle economie dell'Occidente, impensabile solo fino a poco tempo fa.

Nel corso dell'estate l'economia mondiale ha subito un brusco peggioramento nelle prospettive di crescita, confermate dai principali istituti internazionali, che hanno significativamente rivisto al ribasso le previsioni del PIL. Nell'area dell'euro, inoltre, vi è stato un riacutizzarsi delle tensioni sui mercati finanziari che ha portato ad un ulteriore indebolimento nelle prospettive di crescita.

A livello nazionale, ci si sta riavviando lungo il sentiero di bassa crescita che aveva caratterizzato, sia pure in misura diversa, l'economia nazionale nel periodo 1995-2007, con l'aggravante di una significativa riduzione di risorse pubbliche disponibili dopo la recente manovra finanziaria nazionale che certo non stimola la domanda interna.

Il PIL trentino, nel decennio scorso, è cresciuto ad un tasso medio annuo dello 0,6%, più elevato del PIL italiano (0,2%) ma circa la metà di quello medio dell'area euro (1,1%); va anche evidenziato che in Trentino, dopo la caduta registrata nel 2009, nel 2010 si sono manifestati segnali di ripresa, con un recupero delle esportazioni e una crescita del PIL stimata al 2%, ben superiore a quella dell'Italia. Tuttavia, gli andamenti positivi riscontrati, nella prima parte del 2011, sulle principali grandezze del sistema produttivo trentino (produzione, fatturato, esportazioni), risentiranno degli effetti del rallentamento dell'economia

nazionale ed internazionale: la maggioranza degli imprenditori torna ad essere incerta sulle aspettative di crescita.

La ripresa trentina è ancora trainata dalla domanda estera e il mercato del lavoro è tornato a creare occupazione. Permangono, peraltro, segnali di difficoltà nel settore edile ed estrattivo (settori in crisi strutturale) e nei consumi delle famiglie (che presentano una dinamica debole e incerta). Infine, il contesto di marcata instabilità sui mercati finanziari crea difficoltà nell'accesso al credito anche alle imprese trentine.

La lettura dei principali indicatori del sistema economico e sociale provinciale e le previsioni di debole dinamica del PIL per il prossimo futuro, stimata per il Trentino intorno all'1% annuo per il biennio 2012 - 2013, devono rafforzare in noi la convinzione che non possiamo aspettarci, dopo la crisi del 2008 e 2009, una automatica ripresa positiva del ciclo; occorre mettere in campo tutte le risorse e le potenzialità del sistema per aggredire i nodi strutturali ancora presenti e sostenere la crescita. Bisogna, infatti, crescere di più, sfruttando pienamente le potenzialità del sistema locale e aprendosi ai mercati internazionali più vivaci, come mercati di sbocco per le produzioni locali, in grado di trascinare la crescita.

Se è vero che il Trentino, ancora oggi, può vantare, rispetto al resto d'Italia, indicatori positivi di benessere economico, buoni livelli occupazionali, elevati livelli di risparmio e un rilevante grado di coesione sociale, il suo sistema produttivo presenta anche alcuni fattori di debolezza ben noti, quali la dimensione aziendale (che – in alcuni settori - comporta difficoltà sia nell'accesso ai mercati dei Paesi emergenti sia nella capacità di innovare e di promuovere efficaci processi di trasferimento tecnologico), lo scarso grado di *turn over* delle imprese, il basso livello di esportazioni in rapporto al PIL, un elevato peso del sistema pubblico. Inoltre, il Trentino dispone di una rilevante dotazione di capitale territoriale, dovuta agli ingenti investimenti effettuati in passato, che non è ancora pienamente valorizzata in tutte le sue potenzialità economiche.

L'impatto della manovra statale

Ai fini del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2013, il Governo ha varato manovre di rilevanti dimensioni che comportano significative ricadute sulla finanza provinciale, in particolare in termini di concorso agli obiettivi di finanza pubblica attraverso il Patto di stabilità.

Al momento attuale non risulta determinata la quota di tale concorso. In merito, peraltro, è già stato rappresentato ai competenti Ministeri, come pure alla Conferenze delle Regioni, l'imprescindibile esigenza di una corretta applicazione dell'articolo 79 del nuovo Statuto di autonomia il quale dispone che, a decorrere dal 2010, gli obiettivi del Patto di stabilità sono determinati tenendo conto del concorso agli obiettivi di finanza pubblica già assicurato in sede di attuazione del federalismo fiscale (Accordo di Milano). Ciò in relazione

al fatto che, in tale sede, è stato garantito un miglioramento di carattere permanente del saldo del bilancio dello Stato di 568 milioni di euro e dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione di 259,7 milioni di euro.

Al concorso richiesto alla Provincia va inoltre aggiunto quello dei comuni del territorio, che pure risulta difficile calcolare in relazione all'intervenuta modifica della disciplina del Patto di Stabilità dei comuni a livello nazionale; dai dati e dalle informazioni ad oggi disponibili, il contributo dei comuni del territorio è stimabile in circa 20 milioni di euro per il 2012.

Il concorso al miglioramento dei conti pubblici richiesto alla Provincia e ai comuni riveste carattere permanente; peraltro sussiste la concreta possibilità di un aggravio nei prossimi esercizi a seguito degli impegni assunti dall'Italia in sede europea non solo per garantire il pareggio di bilancio ma anche per conseguire una progressiva riduzione dello stock di debito pubblico.

A tali elementi di aleatorietà si aggiunge la riserva all'Erario prevista dalla seconda manovra varata dallo Stato sia per le nuove e maggiori entrate di carattere temporaneo, sia per quelle permanenti, nonché per le entrate derivanti dalla lotta all'evasione. Pur essendo prevista una disposizione generale di raccordo con gli ordinamenti delle regioni a statuto speciale, la riserva all'Erario, come inserita nella manovra, sembrerebbe poter determinare il venir meno di un significativo volume di risorse per la Provincia. In ogni caso, ad avviso della Giunta, questo intervento non risulta coerente con lo Statuto e con il principio di consensuale definizione delle relazioni finanziarie tra la Provincia e lo Stato.

I predetti elementi di incertezza circa l'impatto delle manovre statali sulle risorse disponibili rendono necessario l'approntamento, nel bilancio 2012, di idonei strumenti di flessibilità, in particolare con la previsione di appositi accantonamenti di risorse, pari a 70 milioni di euro, che vengono quindi resi indisponibili ai fini della programmazione delle politiche di spesa.

La strategia della manovra di bilancio per il 2012

Obiettivo prioritario della manovra è quello di individuare e sviluppare coerentemente una serie di interventi di natura strutturale che siano in grado di rilanciare la crescita e con essa l'occupazione, soprattutto dei giovani.

Una sfida non semplice, data la rapidità con cui evolvono le condizioni di contesto, ma possibile grazie al buono stato e ai margini di miglioramento del sistema socio-economico provinciale.

La manovra, quindi, dando continuità alla "terza fase" della strategia anticrisi varata lo scorso anno, dopo le fasi dell'emergenza finanziaria e della crisi economica, si orienta al

medio-lungo periodo, è focalizzata sugli elementi strutturali della crescita e si indirizza verso un modello d'uso della domanda pubblica come “attivatore del potenziale competitivo” del nostro sistema.

Contestualmente, la manovra intende salvaguardare la coesione del sistema trentino e l'elevata dotazione di capitale sociale presente sul territorio, rafforzando il clima di fiducia nelle relazioni economiche e sociali ed il rapporto virtuoso con l'ambiente. Ciò attraverso modelli di produzione e di consumo sostenibili e finalizzati alla lotta al cambiamento climatico, in particolare con l'uso della domanda pubblica come leva per stimolare la competitività e l'innovazione del sistema delle imprese nei settori dell'edilizia sostenibile, del risparmio energetico e negli altri ambiti della *green economy*. La Giunta sta predisponendo il nuovo Piano Energetico Provinciale per il periodo 2013-2020, entro il quale saranno indicati gli obiettivi che il Trentino intende perseguire per dare il proprio contributo alla strategia europea relativa ai cambiamenti climatici e per dare ulteriore impulso a quella rilevante quota di crescita economica e occupazionale collegata alla nuova frontiera delle politiche ambientali.

L'obiettivo è far diventare sempre di più il Trentino un laboratorio innovativo di politica positiva per l'ambiente, nell'ambito del progetto del “Corridoio verde” del Brennero rilanciato recentemente dalla nostra Euroregione.

In via generale, non si tratta di impostare nuove strategie o cambiamenti di rotta rispetto alle linee programmatiche di fondo già definite all'inizio di questa legislatura con il Programma di sviluppo provinciale, ma di puntare, con ancora maggiore determinazione, nella direzione di uno **sviluppo duraturo e sostenibile per il Trentino**.

Con questa manovra è quindi necessario imprimere, con la condivisione delle parti sociali ed economiche, una coraggiosa **accelerazione alle politiche pubbliche già definite, in particolare con la precedente manovra di bilancio, volte a collocare il sistema trentino su una traiettoria di sviluppo e di crescita**, rendendo tali politiche ancora più incisive grazie all'integrazione con nuove misure.

Nella definizione delle nuove misure occorre tener conto dei punti di forza e di debolezza del sistema locale e della struttura della nostra economia, considerando in particolare l'apporto fornito dai diversi settori alla produzione di ricchezza.

I cardini dell'impostazione programmatica della manovra 2012 possono essere efficacemente rappresentati da tre parole chiave: “crescita” del sistema economico locale, “rigore” nella gestione delle risorse pubbliche e “coesione sociale”.

Queste parole chiave si traducono in altrettante linee d'azione, in cui trovano collocazione le principali misure in cui si sostanzia la manovra.

Le prospettive di bassa crescita dell'economia e il quadro non incoraggiante della finanza pubblica impongono necessariamente **l'attivazione di quel fattore strategico per lo sviluppo definito come “capitale territoriale”**, che deve essere valorizzato e rafforzato

principalmente nella sua componente *produttiva*, per accrescere la competitività del sistema e migliorare i livelli di occupazione, in quella *istituzionale e partecipativa*, con l'obiettivo di modernizzare e rendere più efficiente il sistema pubblico, nonché in quella a tutti nota come *capitale sociale*, per razionalizzare e riqualificare il sistema del *welfare* provinciale, garantendone la sostenibilità finanziaria nel lungo periodo.

Conseguentemente le principali linee di azione della manovra sono costituite dalle **politiche per la crescita, per la modernizzazione del settore pubblico e per la coesione sociale**.

Il criterio guida nella definizione delle misure e degli strumenti da attivare nell'ambito della manovra è rappresentato dall'**equità**. Al riguardo, il Governo provinciale intende utilizzare la leva fiscale per attenuare gli effetti depressivi della manovra dello Stato. Ciò, da un lato, ponendo particolare attenzione ai rischi di inasprimento della pressione fiscale, che deriverebbe dall'aumento a livello locale dell'addizionale IRPEF che, come noto, colpisce soprattutto le categorie deboli, quali i lavoratori e i pensionati; dall'altro ricorrendo alla riduzione, non generalizzata ma selettiva, delle aliquote IRAP come strumento incentivante per le imprese, attivando così un circolo virtuoso di stimolo del sistema economico e di sostegno della capacità produttiva locale.

In questo quadro, la priorità di carattere trasversale è rappresentata certamente dai giovani, perché su di essi si fonda lo sviluppo della nostra società e a loro siamo tenuti a dare più solide prospettive per il futuro. Questa priorità va però affrontata con la collaborazione delle forze economiche e sociali e sulla base di una più forte e diffusa consapevolezza dell'opinione pubblica, attraverso un "**Patto sociale per i giovani**".

Le misure occupazionali a favore dei giovani si collocano all'interno di un quadro di interventi sistematici della Provincia riguardanti l'istruzione, la formazione di nuove famiglie, l'abitazione e i servizi di custodia e cura dei minori. Nel loro insieme, tutte queste misure intendono realizzare concretamente il principio di equità nei confronti di un gruppo sociale – quello dei giovani, appunto – che è certamente quello maggiormente penalizzato dalle politiche messe in atto (e non solo nell'ultima fase storica) dal Governo centrale in materia di bilancio, misure previdenziali e regolazione del mercato del lavoro.

Con il **pacchetto delle misure** rivolte ai giovani, il Trentino vuole, invece, dare speranze di un avvenire dignitoso a persone altrimenti destinate a sviluppare aspettative negative nei confronti del futuro. È anche con le politiche giovanili che la nostra Provincia riuscirà a garantire elevati livelli di coesione sociale ed evitare i rischi di decadenza materiale e immateriale che stanno attanagliando l'Italia di oggi.

Pertanto, la manovra riserva ai giovani nuovi strumenti e nuove risorse e, nel contempo, assicura il proseguimento e il rafforzamento di un quadro complessivo di interventi, per oltre

30 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori 15 milioni destinati agli interventi di riqualificazione energetica della prima casa delle giovani coppie.

Le politiche per la crescita

La principale sfida è quella di coniugare il necessario rigore finanziario con la messa in atto di politiche a sostegno della crescita.

Le misure prioritarie di intervento sono le seguenti:

a) l'utilizzo della spesa di investimento come leva per la crescita del sistema

Il Trentino, con la sua autonomia, dispone di una pluralità di strumenti per stimolare innovazione, ma per valorizzare questi strumenti, la spesa pubblica di investimento deve essere reindirizzata verso settori e aree di intervento idonei ad attivare il potenziale innovativo delle imprese, ossia settori e ambiti innovativi e ad elevata produttività, quali ICT, edilizia sostenibile e risparmio energetico.

Il Governo provinciale intende inoltre promuovere il ricorso a servizi innovativi, al fine di realizzare progetti che favoriscano la collaborazione tra centri di ricerca e imprese e lo sviluppo di filiere produttive e distretti, nelle ICT e nelle citate aree della *green economy*, nonché in ulteriori ambiti quali sanità, mobilità e trasporti, sicurezza, innovazione sociale, turismo, agricoltura.

Tra gli interventi di maggior rilievo, meritano di essere segnalati: la prosecuzione del finanziamento del piano straordinario di investimenti nel settore dell'edilizia scolastica del secondo ciclo da 380 milioni di euro, avviato nel 2011, i nuovi strumenti finanziari per la razionalizzazione e riqualificazione energetica degli edifici pubblici, la realizzazione di strutture sanitarie secondo gli standard LEED, con particolare riferimento al nuovo presidio sanitario S. Giovanni di Mezzolombardo e al Nuovo Ospedale del Trentino, nonché gli interventi nel settore delle ICT, con la prosecuzione del finanziamento dei progetti e-government;

b) la definizione di nuovi criteri e modalità di incentivazione del sistema delle imprese

L'azione pubblica sarà volta a favorire la crescita dimensionale delle imprese, anche agevolando la formazione di reti, a sostenere la loro apertura internazionale, a promuovere un più elevato livello di innovazione, anche facilitando il trasferimento tecnologico, dando attuazione alla revisione degli incentivi pubblici alle imprese con criteri di maggiore selettività, secondo la recente disciplina approvata nell'agosto 2011.

Nella gestione delle politiche di incentivazione saranno contestualmente definite modalità volte a premiare i corretti comportamenti fiscali delle imprese, che sono la condizione sia per una sana competizione del mercato, sia per alimentare la finanza provinciale.

Per superare le difficoltà di accesso al credito, che nell'attuale congiuntura rappresentano una delle più rilevanti criticità per lo sviluppo del sistema, gli strumenti saranno orientati in modo da favorire il finanziamento dei progetti di investimento e di crescita delle imprese attraverso un mix coordinato di risorse finanziarie e garanzie. Viene in altri termini configurato un "Pacchetto integrato" di misure da definire tra l'impresa e la banca finanziatrice con il coinvolgimento delle competenti strutture della Provincia, dei Confidi e di Trentino Sviluppo, nonché, in caso di progetti innovativi, degli enti del sistema provinciale della ricerca.

Per garantire liquidità alle imprese sarà assicurata la tempestività dei pagamenti di tutti gli enti del settore pubblico provinciale, il potenziamento degli interventi di garanzia dei Confidi, con la riorganizzazione dei rapporti Confidi-banche e la riproposizione dell'intervento già attuato, con risultati significativi, da Cassa del Trentino nella prima fase della manovra anticrisi, di sostegno alla liquidità degli istituti locali per incrementare le risorse da finalizzare al credito delle imprese.

Infine, la manovra prevede la prosecuzione degli interventi volti al rafforzamento patrimoniale delle imprese, attraverso il sostegno dei prestiti partecipativi, l'attivazione di strumenti di *private equity* tramite Trentino Sviluppo, con la programmata società di partecipazione, e con i fondi appositamente costituiti presso Cooperfidi e la Cooperativa artigiana di garanzia per la provvista di capitali per i settori economici di competenza, nonché con le misure di detassazione degli utili reinvestiti in azienda attraverso una riduzione dell'aliquota IRAP.

Complessivamente, per gli interventi a sostegno delle imprese, il bilancio 2012 stanziava oltre 290 milioni di euro, di cui 170 milioni per interventi diretti e oltre 120 milioni per interventi di contesto, tra i quali va segnalato il Piano degli investimenti di Trentino Sviluppo. A tali risorse, vanno inoltre aggiunte le agevolazioni IRAP per le imprese per circa 80 milioni di euro annui.

Infine, con specifico riferimento agli interventi nel settore delle costruzioni, va segnalata la nuova disciplina per l'attivazione di fondi, costituiti dalle banche e alimentati da risorse reperite sul sistema finanziario, per il finanziamento di interventi di riqualificazione energetica di edifici pubblici, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia gestionale degli immobili pubblici e nel contempo attivare la domanda a sostegno del settore locale delle costruzioni.

Inoltre, per fronteggiare la crisi del settore edilizio e contestualmente promuovere il miglioramento del patrimonio edilizio esistente, con apposita disciplina introdotta nella legge finanziaria, viene adottata una misura straordinaria di edilizia abitativa agevolata, che promuove la riduzione dei consumi energetici degli edifici ad uso abitativo. A tal fine,

è prevista la costituzione di un fondo per il risanamento e la riqualificazione energetica della “prima casa” (45 milioni di euro sul bilancio pluriennale), assicurando un’equilibrata ripartizione degli interventi sul territorio, a livello di Comunità, e riservando per le giovani coppie un terzo delle risorse del fondo, con la facoltà per le Comunità di prevedere anche una maggiorazione di contributo.

c) *la realizzazione di interventi di contesto volti a creare condizioni favorevoli per aumentare la competitività e l’attrattività del sistema*

Nello specifico, oltre ai già richiamati interventi a sostegno delle imprese tramite Trentino sviluppo, le misure riguardano:

- *il consolidamento del sistema trentino della ricerca*, con interventi finalizzati al trasferimento dei risultati della ricerca verso le imprese e la pubblica amministrazione, attraverso la creazione di poli integrati istruzione/ricerca/imprese e il sostegno delle attività di ricerca dei soggetti del sistema trentino e dell’iniziativa “Trento RISE” (*The Trento Research, Innovation & Education System*). Complessivamente l’intervento pubblico per la ricerca è pari a 185 milioni di euro nel 2012, valore che rappresenta l’1,11% del PIL del Trentino.
- *la valorizzazione del capitale umano*, migliorando la qualità dell’alta formazione nell’ambito del sistema scolastico e formativo e attivando le nuove competenze delegate dallo Stato in materia di Università, come specificate con la norma di attuazione dello Statuto approvata nel luglio 2011. Al riguardo, con la legge finanziaria viene modificata la disciplina provinciale in materia, introducendo l’Atto di indirizzo per l’Università e la Ricerca. In attesa dell’adozione del nuovo strumento, che sostituisce il precedente Accordo di programma tra la Provincia e l’Università, sono peraltro assicurate le risorse per il finanziamento delle attività dell’Ateneo (quasi 60 milioni di euro, cui si aggiungono i 56 milioni per attività di ricerca) e per la prosecuzione del piano di edilizia universitaria, il cui valore è di oltre 340 milioni di euro pressoché integralmente finanziato dalla Provincia. Complessivamente sono quasi 128 milioni di euro le risorse trasferite dalla Provincia all’Università di Trento per il 2012.

Completano le misure per la valorizzazione del capitale umano, gli interventi finanziati sul Fondo per la qualità della scuola, finalizzati alla qualificazione dell’offerta scolastica e all’innovazione della didattica;

- *gli investimenti volti a favorire un impiego esteso delle ICT*, con particolare riferimento al completamento della rete provinciale in banda larga e alla realizzazione delle relative reti di accesso nonché dell’ultimo miglio, attraverso l’apposita società partecipata. Le risorse autorizzate sul bilancio pluriennale completano il finanziamento dei progetti per la connettività, che mobilitano investimenti per complessivi 225 milioni di euro.

- *le opere volte a migliorare l'accessibilità interna, interregionale e internazionale*, in particolare attraverso gli interventi per accrescere l'efficienza e la capacità della Ferrovia del Brennero, nell'ottica della realizzazione del Corridoio Verde e il potenziamento della ferrovia locale, con il prolungamento della ferrovia Trento-Malé e la prevista elettrificazione della ferrovia della Valsugana. L'attenzione per la realizzazione di infrastrutture strategiche per la mobilità sostenibile trova riscontro nelle risorse autorizzate dal bilancio pluriennale pari complessivamente a 282 milioni di euro. Va, infine, citata la prosecuzione del piano della viabilità, cui sono dedicate risorse sul bilancio pluriennale per complessivi 547 milioni di euro;
- d) *la qualificazione e il potenziamento dell'offerta di servizi reali alle imprese*, con servizi mirati all'attrazione di nuove imprese sul territorio trentino, pacchetti di servizi collegati alla nascita dell'impresa, misure per il trasferimento tecnologico tra centri di ricerca e di alta formazione e imprese, nonché per l'internazionalizzazione del sistema delle imprese, da conseguire, da un lato, con il rafforzamento dei servizi offerti dal sistema pubblico, dall'altro lato, con incentivi per favorire la nascita sul territorio di strutture qualificate promosse da reti di imprese e professionisti.

Il rafforzamento dei servizi alle imprese offerti dal sistema pubblico implica pure la revisione degli attuali modelli organizzativi delle attività e delle funzioni svolte dalle società controllate dalla Provincia, con particolare riferimento al comparto del turismo e all'area degli strumenti a sostegno dello sviluppo del sistema produttivo locale, anche in attuazione del documento approvato da questo Consiglio. Si prevede, in particolare, l'accorpamento delle società con la creazione di poli unitari per settori omogenei d'intervento, al fine di potenziare il relativo sistema di governance, in stretta connessione con il progetto di riorganizzazione della Provincia;

- e) *l'utilizzo della leva fiscale.*

A fronte dell'inasprimento della pressione fiscale determinata dalle manovre del Governo nazionale, la Provincia intende operare una riduzione del carico fiscale delle imprese per stimolare processi di sviluppo del sistema, agendo sulle aliquote IRAP. Sono previsti, in particolare, nuovi interventi di riduzione dell'aliquota IRAP per i soggetti che accrescono i mezzi propri dell'azienda con il reinvestimento degli utili, per le imprese che concorrono al finanziamento del settore turistico provinciale e per l'insediamento di nuove attività produttive intraprese sul territorio provinciale. Una specificazione di tali misure è riportata nella parte relativa alle entrate.

- f) *il rafforzamento delle politiche di formazione del capitale umano, il miglioramento del funzionamento del mercato del lavoro, la revisione delle politiche pubbliche di transizione dalla scuola al lavoro, riservando particolare attenzione ai giovani.*

Come noto la condizione sul mercato del lavoro dei giovani è problematica anche in Trentino, sia pure in misura molto più contenuta che nel resto d'Italia, con problemi legati al dualismo tra contratti permanenti e contratti temporanei. La Giunta intende innanzitutto promuovere la sperimentazione a livello locale di un patto tra le parti sociali che regoli:

- da un lato, l'accesso al lavoro, attraverso il ricorso a contratti che combinino, in modo strutturato e non occasionale, formazione scolastica e in azienda (ad esempio stage prima e immediatamente dopo la conclusione degli studi; apprendistato eventualmente riorganizzato anche sullo spunto della recente riforma nazionale);
- dall'altro, il successivo evolversi dei rapporti di lavoro - dentro la stessa impresa e tra imprese - in modo da favorire, dopo un primo impiego a termine, la progressiva stabilizzazione dei rapporti di lavoro e con essa l'aumento degli investimenti in capitale umano specifico, anche attraverso la predisposizione di idonei strumenti agevolativi.

Si intende, inoltre, accompagnare la promozione di questa importante innovazione a livello locale, che è peraltro ovviamente affidata a specifiche intese tra le rappresentanze sindacali e degli imprenditori, con un pacchetto straordinario di interventi varato dalla Pubblica amministrazione.

Le prime misure urgenti per favorire l'occupazione giovanile sono già state definite con il Programma per affrontare la crisi occupazionale dei giovani, che prevede sia il potenziamento di interventi già esistenti, sia l'attivazione di nuove misure e azioni, nell'ambito di politiche di carattere strutturale per l'istruzione, la formazione, la ricerca e gli investimenti in nuovi settori avanzati. Il Programma, definito dalla Cabina di regia per il lavoro dei giovani, con l'apporto delle parti economiche e sociali, e già recepito per gli interventi di competenza dell'Agenzia del Lavoro nel Documento di politica del lavoro per il triennio 2011-2013, punta a:

- favorire l'ingresso nel mercato del lavoro, in particolare attraverso l'apprendistato;
- sostenere la stabilizzazione dei rapporti di lavoro;
- qualificare la transizione scuola-lavoro, con il potenziamento del Fondo per la valorizzazione e professionalizzazione dei giovani, la creazione della banca tirocini-*stage* e la promozione di tirocini di qualità;
- ridurre il divario tra domanda e offerta, rafforzando i servizi di orientamento e consulenza;
- valorizzare il lavoro autonomo, in particolare attraverso gli aiuti per la nuova imprenditorialità giovanile previsti dalla legge provinciale in materia di incentivi ed, inoltre, mediante prestiti d'onore erogati dall'Agenzia del Lavoro e percorsi di animazione territoriale con Trentino Sviluppo.

Sempre nell'ottica di valorizzare i giovani, saranno inoltre attivati innovativi processi professionalizzanti per favorire l'ingresso nella Pubblica Amministrazione di giovani con elevato potenziale, anche al fine di elevare ulteriormente la qualità della Pubblica Amministrazione locale e fermo restando che al pubblico impiego si accede mediante concorso.

Va segnalato, infine, che accanto alle misure per favorire l'occupazione giovanile, prosegue l'attuazione del Documento di politica del lavoro per il triennio 2011-2013, con particolare attenzione alle misure per il contrasto alla disoccupazione, la ricollocazione della forza lavoro espulsa, il sostegno all'occupazione femminile e per l'inserimento occupazionale dei soggetti svantaggiati. Sono, inoltre, confermati gli interventi di sostegno al reddito introdotti con la manovra anticrisi, che vengono stabilizzati con specifica disposizione della legge finanziaria.

Per gli interventi di politica del lavoro realizzati dall'Agenzia del Lavoro, inclusi quelli a cofinanziamento del Fondo sociale europeo, il bilancio pluriennale riserva circa 70 milioni di euro.

Completano le misure con finalità di sostegno occupazionale, gli interventi del "Progettone", promuovendo una revisione dei criteri di accesso ai lavori socialmente utili di cui alla L.p. 32/1990, per adeguarli alla nuova situazione del mercato del lavoro e ai maggiori limiti di età previsti per il pensionamento, anche per garantire la sostenibilità finanziaria dell'istituto.

La modernizzazione del sistema pubblico provinciale

Considerati il quadro e il riposizionamento della finanza pubblica nazionale a seguito dell'acuirsi della crisi sui debiti sovrani dell'arco euro e i conseguenti impatti anche sulla finanza provinciale descritti in precedenza, la messa in atto delle politiche per la crescita sopra indicate, rende oltre modo necessario confermare e rafforzare la linea di rigore nella gestione delle risorse pubbliche già adottata negli anni più recenti.

La sfida che il Governo provinciale deve affrontare è infatti quella di far fronte a bisogni crescenti di servizi da parte dei cittadini e delle imprese con una ridotta disponibilità di risorse, senza il ricorso ad inasprimenti fiscali aggiuntivi a quelli nazionali che avrebbero effetti ulteriormente depressivi per l'economia. Viene da sé la necessità di perseguire un risparmio significativo delle spese relative al funzionamento complessivo della struttura pubblica del Trentino, in particolare attraverso la modernizzazione del sistema pubblico.

Questa linea di azione si declina, nello specifico, in alcune misure prioritarie:

- *la riorganizzazione del settore pubblico provinciale.* Si tratta di operare un complessivo ridisegno dell'intero sistema pubblico a tutti i livelli istituzionali, al fine di razionalizzarne l'organizzazione, secondo principi di efficienza ed efficacia, di innovazione e semplificazione, di sussidiarietà e adeguatezza.

In particolare, per l'Amministrazione provinciale, a seguito di un'analisi dettagliata dei costi di funzionamento, delle attività e delle procedure, si intende operare una razionalizzazione soprattutto delle attività di *back office*, promuovendo nel contempo una maggiore efficienza dei servizi a cittadini e imprese. A tal fine, si prevede l'accorpamento delle strutture provinciali in aree omogenee, con una significativa riduzione delle stesse, e la creazione di strutture di staff unitarie, attribuendo ai dirigenti nuovi poteri per una piena responsabilizzazione della gestione e dei risultati e prevedendo, contestualmente, forme di mobilità della dirigenza e del personale.

Parallelamente, è prevista la creazione di centri di servizio unitari per i diversi livelli di governo, da organizzare in una logica di rete per attività che richiedono alta specializzazione. Già con la legge finanziaria si provvede alla costituzione dell'Agenzia provinciale per le opere pubbliche.

Completano il quadro:

- la revisione della rete delle società e delle agenzie di sistema, attraverso una necessaria razionalizzazione del loro numero e degli ambiti di operatività, e con la valorizzazione del loro ruolo di strumenti di supporto a tutti i soggetti del settore pubblico, in un'ottica di specializzazione delle competenze e degli investimenti;
 - il decentramento alle Comunità di attività provinciali a dimensione locale, a cominciare dai servizi di gestione e manutenzione del territorio e delle infrastrutture, focalizzando nel contempo il ruolo della Provincia sulle funzioni di indirizzo, programmazione e controllo;
 - l'affidamento alle Comunità, da parte dei Comuni, della gestione operativa di servizi per i quali siano perseguibili economie di scala. In tal senso, con specifica norma della legge finanziaria definita d'intesa con il Consiglio delle Autonomie, si prevede l'obbligo, per i Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, di gestire in forma associata, tramite le Comunità, i compiti e le attività connessi allo sportello unico per le attività produttive, alla gestione delle entrate, ai servizi informatici, ai contratti e agli appalti di lavori, servizi e forniture; gestioni associate che si aggiungono a quella della polizia locale, già prevista con la manovra 2011;
- *un forte impulso alla semplificazione dei procedimenti amministrativi*, sia all'interno dell'amministrazione che nei rapporti della stessa con i cittadini e le imprese, con la standardizzazione, semplificazione e snellimento dei processi, la creazione di punti unici di contatto tra cittadini / imprese e amministrazione e l'utilizzo intensivo delle tecnologie informatiche a supporto dell'automazione dei processi e dell'erogazione dei servizi da parte della Pubblica amministrazione.

In particolare, vanno segnalati gli interventi normativi disposti con la legge finanziaria che danno attuazione al Piano straordinario per la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, già sottoposto all'esame della competente Commissione consiliare e approvato dalla Giunta contestualmente alla presente manovra di bilancio.

Tali interventi riguardano, in particolare: la standardizzazione della documentazione e della modulistica per i procedimenti amministrativi gestiti dai Comuni e dalle Comunità nelle materie di competenza della Provincia; l'attivazione dello sportello unico telematico per le imprese; l'estensione dell'applicazione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) nel settore degli alberghi e dei pubblici esercizi; la predisposizione di una banca dati unica degli esercizi pubblici, turistici e commerciali, condivisa tra tutti gli enti pubblici trentini; l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di acquisire d'ufficio il DURC (certificato di regolarità contributiva); l'introduzione della presentazione di domande telematiche nel settore dell'agricoltura tramite i CAA (Centri autorizzati di assistenza agricola);

- *la responsabilizzazione di tutti gli enti e soggetti del settore pubblico provinciale nel concorso agli obiettivi generali di finanza pubblica e nelle azioni coerenti con quelle adottate dalla Provincia.*

Accanto alla modernizzazione della Pubblica amministrazione, per perseguire una linea di rigore finanziario occorre anche mettere in atto azioni incisive con effetti immediati per il contenimento della spesa pubblica.

Ciò significa, in particolare, adottare misure stringenti nelle seguenti aree di spesa:

- *Spese di natura discrezionale*

In linea con un rigoroso criterio di sobrietà, a decorrere dall'anno 2012, è previsto un rafforzamento del contenimento delle spese di natura discrezionale. Nello specifico, con apposita disposizione della legge finanziaria, con riferimento alle spese per incarichi di studio e di consulenza è previsto un contenimento del 60% rispetto al valore medio del biennio 2008-2009 (nel 2011 era il 50%), mentre con riferimento al complesso delle spese discrezionali, incluse quindi anche le spese per incarichi di collaborazione, per comitati e commissioni e le spese di comunicazione, è prevista una riduzione del 35% rispetto al valore medio del triennio 2008-2010 (nel 2011 era il 30%).

- *Spese per la gestione degli uffici*

E' in corso di approvazione un progetto complessivo per la razionalizzazione degli spazi occupati dalle strutture provinciali, focalizzato sulla riqualificazione energetica delle strutture, sulla definizione di standard relativi agli spazi per dipendente, su un programma di dismissioni e acquisizioni di immobili volto ad accorpate le sedi della Provincia. L'attuazione del progetto assicura, a regime, un contenimento delle spese di locazione e di gestione degli immobili valutabile in circa 5/6 milioni di euro annui.

- *Altre spese di funzionamento*

Per le altre spese di funzionamento, fatti salvi gli incrementi connessi agli oneri obbligatori afferenti i canoni, le utenze, le imposte e tasse, i premi assicurativi, ecc., è prevista una contrazione, rispetto al 2011, compresa tra il 5% e il 10%.

A seguito dell'applicazione dei predetti criteri di contenimento delle spese discrezionali e di funzionamento, è stato possibile ridurre il volume complessivo di tali spese di circa il 3% rispetto al 2011 (50,7 milioni di euro a fronte di 52,1 milioni del 2011).

- *Personale del comparto autonomie locali*

E' confermato il sostanziale blocco del turn-over, fatte salve le assunzioni di personale disabili. Risultano altresì confermate le altre misure afferenti: la fissazione di tetti di spesa per i contratti a tempo determinato nonché per il lavoro straordinario e per le trasferte, con l'obiettivo di addivenire ad una riduzione rispetto alla corrispondente spesa sostenuta nel 2011; il blocco del contratto del personale; la riduzione delle retribuzioni superiori a 90.000 euro.

Al fine di favorire il processo di riorganizzazione del sistema pubblico provinciale, con la legge finanziaria, è prevista la conferma anche dopo il 2012 del fondo per la riorganizzazione e l'efficienza gestionale, alimentato dalle economie di gestione derivanti dalla riorganizzazione medesima.

In applicazione dei predetti criteri la spesa del personale del comparto autonomie locali, al netto delle risorse accantonate sul fondo per l'efficienza gestionale, nel 2012 risulta ridotta di 3 milioni di euro rispetto a quella del 2011, passando da 222 a 219 milioni di euro, pur assorbendo i maggiori oneri connessi al personale destinato alla gestione della nuova competenza in materia di tribunale amministrativo regionale (circa 700.000 euro).

- *Trasferimenti agli enti pubblici strumentali*

E' prevista una piena corresponsabilizzazione degli enti pubblici strumentali in ordine al perseguimento degli obblighi relativi al patto di stabilità provinciale, anche attraverso l'adozione di azioni coerenti con quelle adottate dalla Provincia per la qualificazione e la razionalizzazione della spesa (in particolare della spesa di personale, delle spese di funzionamento, delle spese discrezionali), attraverso lo strumento delle direttive per la formazione dei bilanci e per la gestione finanziaria.

Complessivamente le risorse di parte corrente finalizzate agli enti pubblici strumentali nel 2012 ammontano a 26,2 milioni di euro, con una riduzione prossima al 3,5% rispetto al corrispondente valore del 2011 (27,1 milioni di euro), percentuale che incrementa ad oltre il 5% se i dati vengono nettizzati delle risorse finalizzate all'Opera universitaria per l'erogazione di borse di studio.

Le politiche per la coesione sociale

Lo sviluppo di un territorio è sostenibile e duraturo solo se accompagnato dal mantenimento di un elevato livello di coesione sociale. Il Trentino, come noto, è caratterizzato da elevati livelli di benessere e di capitale sociale, che vanno in ogni modo conservati e, se possibile, rafforzati. L'impostazione della manovra per il 2012 richiede pertanto che, accanto alle azioni per incrementare la crescita e la competitività del sistema, vi sia una costante attenzione ad improntare le misure a principi di equità, sostenendo in particolare gli elevati livelli di *welfare* e tutelando le fasce sociali in difficoltà.

L'attenzione della manovra è, in primo luogo, rivolta alla necessità di non aggravare gli impatti negativi della manovra statale, legati all'inasprimento della pressione fiscale a carico delle famiglie, soprattutto del ceto medio e, al riguardo, come già evidenziato in precedenza, la strategia definita con la presente manovra è quella di non aumentare, sia direttamente, sia in accordo con i Comuni, il carico fiscale, evitando il ricorso alle addizionali IRPEF.

Nello specifico, con questa manovra il Governo provinciale intende consolidare gli interventi di *welfare*, in particolare nei settori dell'assistenza, della sanità e della casa, e dare attuazione alla legge provinciale sul benessere familiare (L.p. 1/2011), assicurando in via prioritaria il sostegno ai soggetti appartenenti alle fasce sociali in difficoltà, attraverso la valutazione congiunta della situazione economica, reddituale e patrimoniale.

In particolare, proseguono gli interventi di edilizia pubblica e di sostegno alla realizzazione di alloggi a canone moderato, con l'obiettivo finale di realizzare 3 mila alloggi, sia attraverso ITEA, sia attraverso soggetti privati, ma anche con la costituzione di uno specifico Fondo immobiliare che avvierà l'attività con il nuovo anno.

Per gli interventi di edilizia agevolata, va ricordata la nuova misura, già citata, relativa al piano per il recupero del patrimonio edilizio privato destinato a prima casa, a fini di riqualificazione energetica.

La manovra assicura, inoltre, risorse aggiuntive per 5 milioni di euro sul bilancio 2012 al fine di potenziare gli interventi per la non autosufficienza, in un quadro di riordino complessivo dell'area. In particolare, si intende riformare l'assegno di cura, da destinare a tutti i soggetti non autosufficienti titolari di indennità di accompagnamento assistiti a domicilio, in relazione al fabbisogno assistenziale e alla condizione economica, con l'obiettivo di supportare un graduale spostamento dell'assistenza di persone non autosufficienti da un ambito residenziale (RSA) a uno di domiciliarità integrata. Contestualmente, per contribuire al finanziamento dell'assegno di cura, è introdotta una compartecipazione alla spesa socio-sanitaria da parte dei soggetti assistiti in RSA, in aggiunta alla retta alberghiera già oggi a carico dell'utente.

Inoltre, con la promozione di Fondi sanitari integrativi, si punta a migliorare anche nel medio periodo la sostenibilità, per gli aderenti, della spesa per la non autosufficienza e per prestazioni sanitarie aggiuntive rispetto ai livelli essenziali di assistenza.

Complessivamente, per la spesa sanitaria il bilancio destina sul 2012 oltre 1.140 milioni di euro, cui si aggiungono le risorse per la prosecuzione degli interventi sulle strutture sanitarie e sulle RSA.

Nel quadro delle politiche per la coesione sociale, si intende dare continuità al reddito di cittadinanza, quale strumento di assistenza economica a favore dei singoli e delle famiglie che vivono in difficoltà monetarie. Occorre, peraltro, rendere più efficiente, equo e sostenibile il sistema di *welfare* provinciale, in particolare attraverso una razionalizzazione degli interventi, al fine di evitare sovrapposizioni tra i diversi strumenti, e indirizzando le misure di aiuto verso i soggetti in stato di effettivo bisogno, scoraggiando i comportamenti opportunistici di coloro che intendono avvalersi in modo non corretto dei sostegni pubblici.

Complessivamente sono circa 300 i milioni di euro autorizzati con il bilancio 2012 per il finanziamento delle funzioni di assistenza, incluse le risorse da trasferire alle Comunità.

Se quelle appena illustrate – crescita, modernizzazione del settore pubblico e coesione sociale – rappresentano le aree di maggiore attenzione per questa manovra e verso le quali il Governo provinciale intende puntare in via prioritaria, occorre peraltro ricordare che esse si pongono in coerenza con un quadro strategico più ampio, definito per l'intera legislatura dal Programma di sviluppo provinciale (P.S.P.) approvato nella primavera del 2010.

L'attuazione delle politiche di sviluppo delineate nel P.S.P. trova evidenza nel **Documento di attuazione**, che accompagna la manovra fungendo da raccordo fra l'impostazione programmatica di legislatura e gli strumenti della programmazione finanziaria.

Il Documento di attuazione, articolato secondo gli assi strategici del capitale umano, capitale produttivo, capitale sociale e *welfare*, capitale identitario e culturale, capitale ambientale e infrastrutturale, capitale istituzionale e partecipativo, dà evidenza agli impegni più rilevanti che la Provincia intende assumere per quest'ultima parte della legislatura. Un'apposita sezione del Documento di attuazione individua, inoltre, gli interventi messi in atto per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, come previsto dalla legge provinciale 5/2010 per la protezione del clima.

Il quadro finanziario

Il quadro delle risorse

Il quadro macroeconomico in cui si colloca la manovra risente sia dell'effetto del rallentamento dell'economia mondiale sia dei conseguenti riflessi sull'economia nazionale; rispetto al Documento di Economia e Finanza approvato in aprile, con l'aggiornamento di settembre il Governo nazionale stima una minore crescita del Paese cumulata dal 2011 al 2014 pari a circa il 2%.

Al fine di giungere al pareggio di bilancio entro il 2013, il Governo nazionale nel corso dell'estate ha varato due manovre successive, la prima nel mese di luglio, recante una

correzione di circa 48 miliardi, e la seconda nel mese di agosto che ha incrementato la correzione complessiva portandola a 59,8 miliardi, pari a circa il 3,5% del PIL.

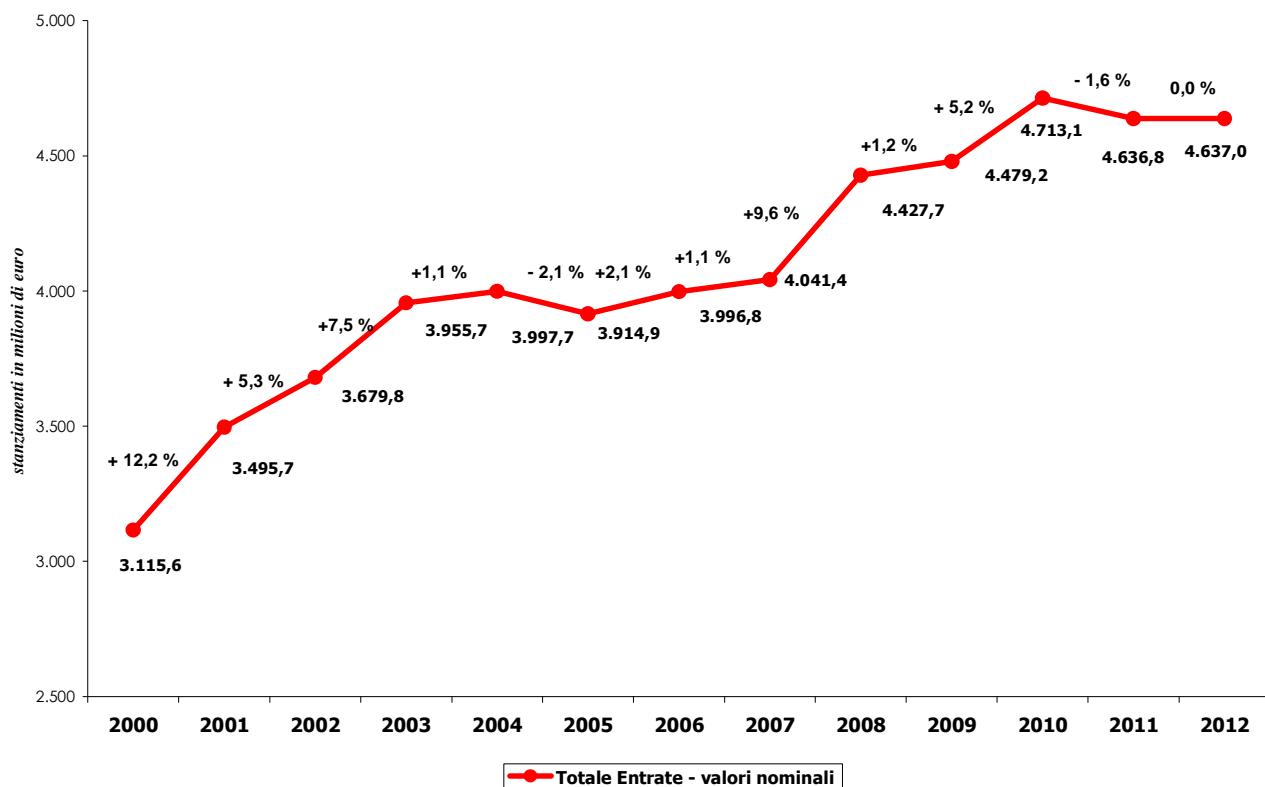
L'intervento di stabilizzazione finanziaria agisce sia sul versante della spesa pubblica che sul versante delle entrate tributarie. Gli interventi sul versante delle entrate comportano un inasprimento della pressione fiscale che passa dal 42,7% nel 2011 al 44,9% nel 2014.

Per quanto riguarda il quadro delle risorse della Provincia le manovre nazionali, da un lato, consentono di stimare maggiori entrate tributarie, dall'altro, evidenziano le criticità dovute all'applicabilità della riserva all'Erario alle maggiori entrate decise dalla manovra nazionale di agosto, nonché all'inasprimento della partecipazione della Provincia recata dal Patto di stabilità.

Sul quadro delle risorse disponibili per il 2012 incidono inoltre altri fattori ed in particolare la dinamica non accrescitiva del gettito tributario che riflette un trend affievolito dell'economia locale.

Per effetto dei predetti fattori e vincoli le risorse sul bilancio della Provincia per l'anno finanziario 2012 ammontano a 4.637 milioni di euro, importo invariato rispetto a quello del 2011.

A tali somme si aggiunge lo stanziamento di 75 milioni di euro, indicato tra le partite di giro, destinato alla contabilizzazione del gettito dei tributi afferenti il patrimonio immobiliare, devoluti ai Comuni in attuazione del federalismo municipale, come previsto da una specifica disposizione della legge finanziaria.



Le entrate 2012

Le previsioni sui livelli delle risorse che affluiranno al bilancio della Provincia nel corso del 2012 prendono a riferimento le analisi macroeconomiche dalle quali emergono il rallentamento dell'economia italiana e le contenute previsioni di crescita per il Trentino, stimate attorno all'1%. A ciò si aggiunge l'effetto incrementale per il bilancio provinciale delle manovre nazionali che hanno aumentato la pressione fiscale sia a carico delle imprese che delle famiglie.

Per quanto riguarda gli elementi di carattere istituzionale anche il bilancio 2012 ingloba gli effetti dell'attuazione del processo di federalismo municipale. Come già previsto per il 2011, per garantire un maggior grado di autonomia finanziaria ai comuni, la normativa provinciale prevede la devoluzione agli enti locali del gettito tributario riconducibile al patrimonio immobiliare ubicato sul territorio provinciale.

Dal punto di vista dell'analisi economico/finanziaria, si segnala come l'andamento ad agosto dei gettiti dei tributi erariali si attesti nel suo complesso sui valori del 2010.

In particolare si rileva la tenuta del gettito dell'IRPEF (+ 0,3%) nonché il notevole incremento del gettito dell'IVA all'importazione (+51,6%) e, anche se in misura minore, del gettito delle imposte sui redditi da capitale (+ 7%) dovuto principalmente alle ritenute su obbligazioni e titoli similari emessi da istituti di credito a medio/lungo termine.

Di segno opposto è invece l'andamento del gettito dell'IRES che presenta un trend negativo (-3,9%) determinato in parte dall'esaurirsi degli effetti di alcune imposte sostitutive introdotte dalla legge finanziaria del 2008 ed in parte dal calo delle imposte versate dalle imprese del settore "fornitura di energia elettrica e gas".

Nell'analizzare il gettito dell'IVA scambi interni, il calo dei versamenti registrato ad agosto (-2%) va ricondotto principalmente al settore della manifattura e ai settori delle costruzioni e del trasporto. Il meccanismo di devoluzione statutariamente previsto non risente di tali minori versamenti, in quanto assicura comunque al bilancio provinciale l'intera imposta riconducibile ai consumi effettuati sul territorio.

Per quanto riguarda le altre imposte indirette, va ricordato come il valore di preconsuntivo dell'accisa sugli oli minerali si confermi su importi molto rilevanti in virtù della modifica statutaria che ha esteso la spettanza ai prodotti destinati al riscaldamento.

Alla luce delle considerazioni appena esposte, il totale delle risorse disponibili sul bilancio 2012 è stato mantenuto sui livelli del 2011.

Le entrate tributarie di fonte erariale aventi carattere ordinario vengono stimate per l'anno finanziario 2012 in aumento dell'1,7% tenuto conto dei seguenti elementi:

- un aumento del gettito IRPEF che riflette l'andamento positivo registrato fino ad agosto 2011 sia in provincia che a livello nazionale e che considera l'analisi del sistema economico trentino che evidenzia una ripresa del mercato del lavoro che ha ricominciato a creare occupazione;
- l'aumento del gettito IRES, in conseguenza della manovra nazionale di luglio che dispone tra il resto una diversa disciplina del meccanismo di riporto delle perdite a bilancio e degli accantonamenti delle società concessionarie;
- l'aumento del gettito relativo all'imposta sulle assicurazioni per il venire meno dell'effetto del maggiore acconto versato a fine 2010 che ha inciso sui versamenti effettuati nel corso del 2011;
- il notevole incremento dell'accisa sugli oli minerali dovuta alla manovra nazionale di luglio che ha confermato, a decorrere dal 2012, l'aumento delle accise sugli oli minerali introdotte nel corso del 2011 per far fronte all'emergenza "emigrati del Nord Africa".

Di seguito si riporta un confronto tra le devoluzioni di tributi erariali previste sul bilancio 2012 e i dati di preconsuntivo 2011.

	(in milioni di euro)		
Devoluzione di tributi erariali	Preconsuntivo 2011	Bilancio 2012	Diff. %
Devoluzione Irpef	1.184	1.201	1,4%
Devoluzione Ires	295	305	3,4%
Devoluzione Iva interna	500	503	0,6%
Devoluzione Iva importazione	167	167	0,0%
Altre devoluzioni	695	713	2,6%
Totale	2.841	2.889	1,7%

Per quanto riguarda i tributi propri, questi sono previsti in calo per effetto della manovra finanziaria provinciale il cui intento è quello di ridurre la pressione fiscale sul territorio a fronte del forte incremento di quella nazionale.

L'Amministrazione provinciale intende intervenire in particolare sull'IRAP e sulla imposta sull'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore (RC auto) prevedendo delle riduzioni di aliquota.

Per quanto riguarda l'IRAP, oltre alle agevolazioni già introdotte con la legge finanziaria per il 2011, l'Amministrazione provinciale intende introdurre ulteriori agevolazioni, in particolare, dell'1% per le imprese che non distribuiscono utili per un importo non inferiore al 7% del reddito imponibile IRAP e dello 0,46% per quelle che versano contributi alle Aziende di promozione turistica per un importo non inferiore all'1% del reddito imponibile IRAP. L'agevolazione è invece pari al 2% per le nuove imprese. Ancora una volta, il meccanismo di versamento per acconti e saldi posticipa parte degli effetti all'anno successivo (2013). Si segnala anche la contrazione del gettito dell'IRAP pubblica, in relazione al blocco del rinnovo dei contratti delle pubbliche amministrazioni previsto dalla finanziaria statale e recepito da quella provinciale, nonché delle scelte afferenti il sostanziale blocco del turn over.

Le entrate di natura patrimoniale correnti si attestano sui valori di previsione dell'esercizio finanziario in corso, mentre le entrate in conto capitale (rimborso di crediti) si riducono in relazione al progressivo esaurimento dei fondi di rotazione i cui rientri non sono ancora conclusi (mutui a favore degli enti locali).

Per quanto riguarda le entrate da trasferimenti, la previsione sconta la riduzione nel livello delle assegnazioni statali su leggi di settore, ai sensi dell'articolo 2, comma 109 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, che dispone l'abrogazione dell'articolo 5 della legge 386/89, facendo salvi solamente "i contributi erariali in essere sulle rate di ammortamento di mutui e prestiti obbligazionari accesi dalle province autonome di Trento e di Bolzano con oneri a carico dello Stato, nonché i rapporti giuridici già definiti". I trasferimenti, quali cofinanziamento statale di interventi comunitari, si riducono sia a seguito di una diversa iscrizione a bilancio delle risorse previste dai piani finanziari comunitari in relazione ad una

diversa programmazione della spesa, sia in relazione all'annullamento degli stanziamenti relativi alle risorse per i Fondi FAS in attesa della presa d'atto da parte del CIPE del Programma attuativo Regionale (PAR) della Provincia autonoma di Trento. Solo successivamente a questo provvedimento, il Ministero dello sviluppo economico potrà assegnare le risorse a favore della Provincia medesima.

Le entrate da trasferimenti della Regione sono sostanzialmente invariate rispetto all'esercizio in corso, mentre i trasferimenti dall'Unione europea sono in aumento in relazione alla programmazione prevista nei piani finanziari comunitari.

Tenuto conto della crescita della pressione fiscale a livello nazionale e fatti salvi gli adeguamenti già valutati per il servizio di depurazione delle acque, per il servizio di trasporto extraurbano e per l'assistenza nelle RSA, la Provincia intende mantenere sostanzialmente invariate le tariffe con l'obiettivo appunto di non incidere con ulteriori oneri sul reddito delle famiglie.

La tabella di seguito riportata sintetizza la struttura del bilancio provinciale per il 2012.

	(in milioni di euro)			
	Bilancio finale 2010	Bilancio attuale 2011	Bilancio 2012	var. %
MACROAREA				
Entrate proprie	556,3	512,8	501,5	-2,2%
Totale tributi propri	451,0	455,5	446,6	-2,0%
Entrate patrimoniali c/corrente	48,6	49,0	48,3	-1,4%
Entrate patrimoniali c/capitale (*)	56,7	8,3	6,6	-20,5%
Devoluzione tributi erariali	3.051,8	3.033,0	3.296,4	8,7%
Devoluzione gettiti arretrati	379,0	475,0	276,2	-41,9%
Entrate derivanti da trasferimenti	176,0	146,0	136,9	-6,2%
Stato	119,3	92,7	79,6	-14,1%
Regione: funzioni delegate+segr.com.	44,2	40,8	40,9	0,2%
UE	12,5	12,5	16,4	31,2%
Entrate derivanti da mutui e prestiti	-	-	-	
Mutui e prestiti	-	-	-	
TOTALE	4.163,1	4.166,8	4.211,0	1,1%
Avanzo di consuntivo	550,0	470,0	426,0	-9,4%
TOTALE DI BILANCIO	4.713,1	4.636,8	4.637,0	0,0%
(*) Nell'anno 2010 lo stanziamento è considerato al lordo delle entrate straordinarie (euro 45,1 ml) per contabilizzazione economie				

La finanza straordinaria

Anche al fine di contenere il ricorso all'indebitamento da parte degli enti del settore pubblico provinciale ed accrescere l'efficienza della gestione dei servizi pubblici, la Provincia intende promuovere modalità alternative di finanziamento dei progetti di investimento pubblici rispetto alle tradizionali forme di copertura a carico diretto del bilancio, così da espandere il volume di investimenti realizzabili ed accrescere gli ambiti di responsabilità dei soggetti pubblici e privati finanziati dalla Provincia.

L'obiettivo che viene perseguito è il coinvolgimento di risorse private nella realizzazione e gestione di opere pubbliche; il riferimento è in particolare al nuovo ospedale del Trentino, a eventuali nuovi studentati universitari e ad altri investimenti della Provincia e degli enti del settore pubblico provinciale caratterizzati da ritorni economici: impianti per il trattamento dei rifiuti, impianti sportivi, parcheggi, mense, ecc..

Si segnala altresì il fondo immobiliare per la realizzazione di alloggi a canone moderato, che prevede la partecipazione di Cassa Depositi e Prestiti Investimenti s.g.r., in ordine al quale è in corso la relativa attivazione, nonché i bandi per la realizzazione dei medesimi alloggi da parte di soggetti privati.

Con la legge finanziaria è prevista inoltre la costituzione da parte di banche e altri soggetti del sistema finanziario di fondi, volti a finanziare progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici.

Al fine di rafforzare la strategia su indicata la Provincia individua Cassa del Trentino S.p.A. quale soggetto specializzato a favore di tutto il sistema pubblico provinciale per promuovere e supportare iniziative rivolte allo sviluppo del partenariato pubblico – privato, nonché per stimolare l'utilizzo di tecniche di finanziamento delle opere pubbliche con ricorso a capitali privati.

Le prospettive di medio periodo

In un'ottica di medio periodo, si registra come i livelli di bilancio per gli anni 2013 e 2014 siano previsti sostanzialmente stabili.

Nella valutazione delle prospettive di medio periodo è necessario tenere conto sia dell'ordinamento finanziario della Provincia, derivante dall'accordo sottoscritto a Milano nel novembre 2009, sia della riforma federalista dello Stato in corso di attuazione.

In questo senso, assume fondamentale importanza la nuova competenza provinciale in materia di tributi locali riconosciuta con le modifiche del titolo VI dello Statuto.

L'assetto finanziario derivante dall'Accordo di Milano vede notevolmente incrementata l'interdipendenza della Provincia con l'andamento dell'economia locale,

comportando una sempre maggiore responsabilità dell'amministrazione provinciale nel promuovere ogni azione volta a garantire al territorio trentino prospettive di crescita sostenibile, perché solo con lo sviluppo potrà essere potenziato e incrementato il livello delle risorse a disposizione della Provincia.

Inoltre, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 20 luglio 2011, è stato attivato il nuovo meccanismo di accredito diretto dei gettiti erariali spettanti alla Provincia. Ciò permette una contabilizzazione immediata delle entrate di tale natura, eliminando l'intermediazione del Ministero dell'Economia che, con il previgente meccanismo, provvedeva periodicamente al versamento delle somme spettanti per acconti successivi, seguiti dal versamento del saldo anche diversi anni dopo l'esercizio finanziario di competenza.

La spesa

Gli effetti delle politiche di rigore finanziario

Le incisive azioni per la razionalizzazione della spesa, già illustrate in precedenza e i conseguenti criteri di forte rigore adottati per la quantificazione delle dotazioni finanziarie nelle diverse aree del bilancio 2012, hanno determinato la struttura e la dinamica della spesa risultante dalla tabella di seguito riportata.

Dinamica e struttura della spesa

(in milioni di euro)

	2011	incidenza %	2012	incidenza %	variazione % 2012/2011
Spesa corrente al netto di:	1.667		1.631		-2,14%
Sanità	1.116		1.142		2,35%
Fondo socio assistenziale	84		88		4,35%
Totale spesa corrente	2.867	61,83%	2.861	61,71%	-0,20%
Spesa in conto capitale programmabile	1.770	38,17%	1.706	36,78%	-3,63%
Risorse indisponibili (accantonate per patto di stabilità)			70		
Totale spesa in conto capitale	1.770	38,17%	1.776	38,29%	0,33%
TOTALE BILANCIO	4.637		4.637		0,00%

Nota: il totale di bilancio del 2011 è incrementato di 25 milioni di euro rispetto al bilancio di previsione in relazione alle modifiche alla disciplina in materia di federalismo municipale intervenute successivamente all'approvazione dello stesso

La spesa corrente complessiva risulta pressoché invariata (da 2.867 a 2.861 milioni di euro) pur garantendo al fondo sanitario e al fondo socio-assistenziale un aumento delle risorse rispettivamente del 2,3% e del 4,3%; al netto delle risorse destinate a tali fondi la spesa corrente si riduce di oltre il 2% (da 1.667 a 1.631 milioni di euro).

Conseguentemente, in un contesto di stazionarietà dei volumi di bilancio, l'incidenza della spesa corrente permane al di sotto del 62%. Ciò consente, pur in presenza di un accantonamento di risorse finalizzato a garantire il rispetto degli obblighi derivanti dal patto di stabilità, di salvaguardare un livello degli investimenti superiore a 1,7 miliardi di euro, limitandone la riduzione al 3,6% rispetto al 2011.

Si evidenzia inoltre come il controllo della dinamica della spesa corrente consenta di preservare l'entità del risparmio pubblico generato dalla Provincia che, come noto, costituisce uno dei punti di forza della finanza provinciale.

Come risulta dalla tabella di seguito riportata, anche nel 2012 oltre il 30% delle entrate correnti, per un valore di 1.246 milioni di euro, non è stato assorbito dalle spese di funzionamento ed ha potuto alimentare gli investimenti

Margine corrente (risparmio pubblico)

	(importi in milioni di euro)	
	2011	2012
Tributi propri	455	446
Tributi devoluti	3.508	3.573
Trasferimenti correnti	43	40
Entrate extra-tributarie	49	48
ENTRATE CORRENTI (A)	4.055	4.107
Spese correnti (*)	-2.867	-2.861
MARGINE CORRENTE (B)	1.188	1.246
INCIDENZA (B)/(A)	29,30%	30,34%

I criteri adottati per la quantificazione della spesa corrente

L'obiettivo della sostanziale invarianza della spesa corrente rispetto al 2011 è stato perseguito attraverso le misure di razionalizzazione in precedenza illustrate, pur in presenza di settori ai quali si è reso necessario riconoscere una dinamica accrescitiva delle risorse.

Il riferimento è, in particolare, all'area del *welfare*.

Nello specifico, al settore della sanità, oltre ad un incremento delle risorse in linea con la percentuale di crescita del fondo sanitario nazionale (1,87%) sono stati attribuiti 5 milioni di euro finalizzati alla revisione dell'assegno di cura.

Al fondo socio-assistenziale è stata garantita un'integrazione delle risorse rispetto al 2011 di 4 milioni di euro, sia per fare fronte all'emergere di nuovi bisogni, sia in relazione alla necessità di accompagnare il processo di trasferimento delle funzioni alle Comunità, con particolare riferimento all'implementazione da parte dei medesimi enti dei piani sociali.

Nell'area dell'assistenza è inoltre stato assicurato un incremento, peraltro in linea con il tasso programmato di inflazione (1,5%), della spesa per gli invalidi, conseguente principalmente ai meccanismi perequativi previsti a livello nazionale, e un incremento delle risorse del fondo famiglia (+1,7 milioni di euro), finalizzato in particolare all'attivazione del contributo mensile in favore del genitore che si astiene da lavoro nel primo anno di vita del bambino in attuazione della legge sul benessere familiare.

E' inoltre prevista l'invarianza delle risorse finalizzate agli interventi di sostegno al reddito gestiti dall'Agenzia del lavoro (5 milioni di euro), misura che, con apposita disposizione della legge finanziaria, è stata stabilizzata a regime.

Anche al settore del *trasporto pubblico locale* è stato necessario assicurare un incremento delle dotazioni di bilancio di oltre il 3%, in relazione alla dinamica del costo dei beni impiegati nella fornitura del servizio (principalmente i carburanti).

Al settore della *scuola e della formazione*, invece, la manovra garantisce un volume di risorse pressoché invariato rispetto al 2011 (circa 705 milioni di euro) nell'ottica di finalizzare le possibili economie di gestione al potenziamento degli interventi afferenti la didattica e i servizi agli studenti.

Uno breve approfondimento è necessario infine con riferimento alle risorse afferenti la *finanza locale*. In merito, si rileva innanzitutto la confermata della devoluzione ai comuni dei tributi erariali gravanti sul patrimonio immobiliare, ivi inclusa la "cedolare secca" sugli affitti (per un importo complessivo di 75 milioni di euro), con la conseguente attribuzione ai trasferimenti provinciali di una funzione perequativa anche della capacità fiscale; ciò anche in attuazione del Decreto legislativo in materia di federalismo municipale. Contestualmente è previsto un rafforzamento della responsabilizzazione finanziaria dei comuni attraverso l'istituzione, ai sensi dell'articolo 80, comma 1bis dello Statuto, di un'imposta comunale facoltativa sui servizi erogati dai comuni. Ciò al fine di fornire alle amministrazioni comunali una leva alternativa all'utilizzo dell'addizionale comunale all'IRPEF, in un quadro condiviso con le autonomie locali, che vede riservata alla Provincia l'imposizione sui redditi (IRPEF e IRAP) e ai Comuni l'imposizione sugli immobili.

Complessivamente, le risorse di parte corrente da attribuire ai comuni nel 2012 risultano pari a 264,2 milioni di euro a fronte dei 268,3 milioni di euro del 2011, ivi incluse le somme derivanti dalla devoluzione di tributi erariali, con una riduzione di 4,1 milioni di euro.

Per quanto attiene alla spesa in conto capitale, la manovra incrementa di 14,8 milioni di euro il finanziamento di interventi urgenti previsti dalla programmazione comunale, portando a circa 645 milioni il finanziamento di investimenti da realizzare nel corso della consiliatura. Di tale importo, per una quota superiore a 300 milioni di euro è in corso la programmazione degli investimenti a livello di Comunità.

Le risorse da trasferire ai comuni nell'esercizio 2012 assumono i seguenti valori:

Trasferimenti ai comuni

(in migliaia di euro)

	2011
Trasferimenti correnti	189.172
Devoluzione di tributi erariali	75.000
Totale	264.172
Trasferimenti in conto capitale	154.562
Totale	418.734

Le predette risorse sono integrate con somme a carico del bilancio provinciale per circa 59 milioni di euro destinati in particolare al fondo di sviluppo locale e agli interventi ricompresi nei patti territoriali.

Signori Consiglieri,

nella consapevolezza della nuova fase che sta caratterizzando l'economia internazionale, nazionale e provinciale, nonché del riposizionamento strutturale della finanza pubblica conseguente alle minori risorse disponibili e ai maggiori vincoli di bilancio, la manovra economico-finanziaria impostata dalla Giunta conferma un modello di sviluppo che cerca di coniugare obiettivi di rigore finanziario con obiettivi di contrasto alla difficile congiuntura e di rilancio dell'economia locale, per consentire al Trentino di uscire dall'attuale fase posizionandosi su una traiettoria di crescita non solo rapportabile a quella delle migliori economie europee, ma pure sostenibile ed inclusiva.

In un contesto in continua trasformazione, il successo della politica delineata richiede peraltro il coinvolgimento responsabile di tutti gli attori del sistema locale, pubblici e privati, in uno sforzo congiunto aperto a nuove logiche di pensiero e di azione.

Trento, 28 ottobre 2011

Proponente
Il Presidente della Provincia
Lorenzo Dellai